



Rassegna stampa della settimana dal 19 al 25 aprile 2021

Europa

1

Quei siriani traditi anche dai danesi

Per quelle donne, uomini, bambini e giovani studenti che dieci anni fa scapparono da una Siria sotto i bombardamenti, rifugiandosi in Danimarca, e costruendosi anche una vita, con un lavoro e degli studi - ebbene, è finita e tanti saluti. È questa la sintesi delle politiche che il Paese sta adottando negli ultimi anni per rendere la Danimarca come ultimo Paese da scegliere per i richiedenti asilo. Con una certa continuità, sempre più leggi e iniziative, vengono costruite ad hoc per rendere a queste persone la stabilità nel Paese più difficile. Ci sono persone singole senza più alcun riferimento familiare ma che avevano la speranza di costruire qualcosa di nuovo e piantare radici nel nostro continente, e poi ci sono famiglie invece che si trovano a essere divise tra chi potrà restare e chi gli è stato revocato il permesso e verrà allontanato nei centri.

Fonte: Karima Moual, la Stampa 20-APR-2021

Quei migranti inghiottiti dal mare svaniti nel nostro silenzio

Un tempo i morti scatenavano riflessioni e maledizioni. Ora nessuno li rivendica.

”

Ci sono, oggi, ora, dei morti che non sembrano appartenere a nessuno, che nessuno rivendica: i migranti. Non è solo la constatazione che la loro morte non è più notizia, come si dice. I naufragi, l'ultimo tre giorni fa, le barche perdute, i cadaveri che la risacca porta sulle rive o la neve nasconde, il disperato racconto dei superstiti, non sono neppure più abitudine. Sono niente. Fino a poco tempo fa quelle morti così «umane» scatenavano racconti, immagini, riflessioni e maledizioni. Sono troppe le tragedie collettive intorno a noi di cui non ci occupiamo per rendere il silenzio per la morte dei migranti una eccezione rilevante: in un mondo che ha trasformato il rifiuto in ideologia, gli ha dato dignità di teoria economica, di progetto politico. Quello che sconcerca è che nessuno, quei morti, li rivendica. Nessuno nei Paesi da cui partono ha mai chiesto di loro, si è interrogato sul destino di quelli che non sono arrivati, di dove siano sepolti, ha pensato di risalire con pazienza il filo terribile delle loro esistenze troncate.

Fonte: Domenico Quirico, la Stampa 20-APR-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

La Francia ci lascia i migranti

Le autorità francesi hanno rifiutato l'ingresso nel loro Paese a 23.537 «migranti irregolari provenienti dall'Italia» tra novembre dello scorso anno e marzo, vale a dire «più del doppio» rispetto lo stesso periodo dell'anno precedente. È quanto emerge da un rapporto della Polizia di frontiera francese (Paf), una cui anticipazione è stata diffusa da «Le Figaro». Secondo il quotidiano francese, i dati dimostrano l'«efficacia» dei rinforzi dispiegati ai vari valichi con la Francia per contrastare l'immigrazione irregolare. In Italia, invece, continuano ad arrivare migliaia di clandestini nel silenzio assordante del Governo.

Fonte: Francesca Mariani, *Il Tempo* 20-APR-2021

Le autorità d'Oltralpe hanno respinto in 5 mesi 23.537 immigrati provenienti dal nostro Paese



2

Un vertice a Roma con i libici e l'Onu per il piano migranti

La ministra Lamorgese in missione a Tripoli per le basi di un accordo. Nel negoziato corridoi umanitari e pieno accesso ai centri di detenzione.



I vertici del governo libico a Roma, seduti allo stesso tavolo con l'Italia e con i rappresentanti di Unhcr e Oim, le agenzie umanitarie dell'Onu. Per parlare di diritti e dignità dei migranti e corridoi umanitari. La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese si è presentata ieri a Tripoli dove ha

incontrato il presidente del Consiglio presidenziale dello Stato, Mohamed Younis Ahmed al-Menfi, il primo ministro, Abdelhamid Dbeibah, e il ministro dell'Interno, Khaled Tijani Mazen. L'Italia intende portare avanti la sua azione di sostegno al processo di stabilizzazione di un Paese assolutamente strategico e non solo per il controllo dei flussi migratori. I libici non si sono presentati con la classica lista della spesa chiedendo al Viminale motovedette, radar, automezzi. Hanno invece chiesto all'Italia di aiutarli a ridisegnare il loro ruolo politico e ad avviare un'interlocuzione più alta con l'Europa.

Fonte: Alessandra Ziniti, *la Repubblica* 20-APR-2021

Siamo diventati indifferenti perfino al dolore dei più piccoli*

Più di 18mila minori migranti, denuncia Lost in Europe, sono scomparsi negli ultimi tre anni, ma nessuno ci fa più caso. Ormai conta più che siano migranti, non che siano minori. Quando va bene l'indifferenza è il sentimento sovrano. Sono piccoli uomini e piccole donne che scappano dai bombardamenti e dalla fame, probabilmente sono orfani, forse hanno perso una parte della famiglia in mare, oppure nei campi profughi, oppure nelle carceri. La narrazione sovranista ha preso il sopravvento, e le storie dipende anche da come vengono raccontate. In certi casi è meglio non raccontarle proprio, per non vergognarsi.

Fonte: Caterina Soffici, *la Stampa* 21-APR-2021

*** In calce, allegato l'articolo completo**

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Quei bimbi migranti che l'Europa tradisce ogni giorno spariscono oltre 16 minori soli

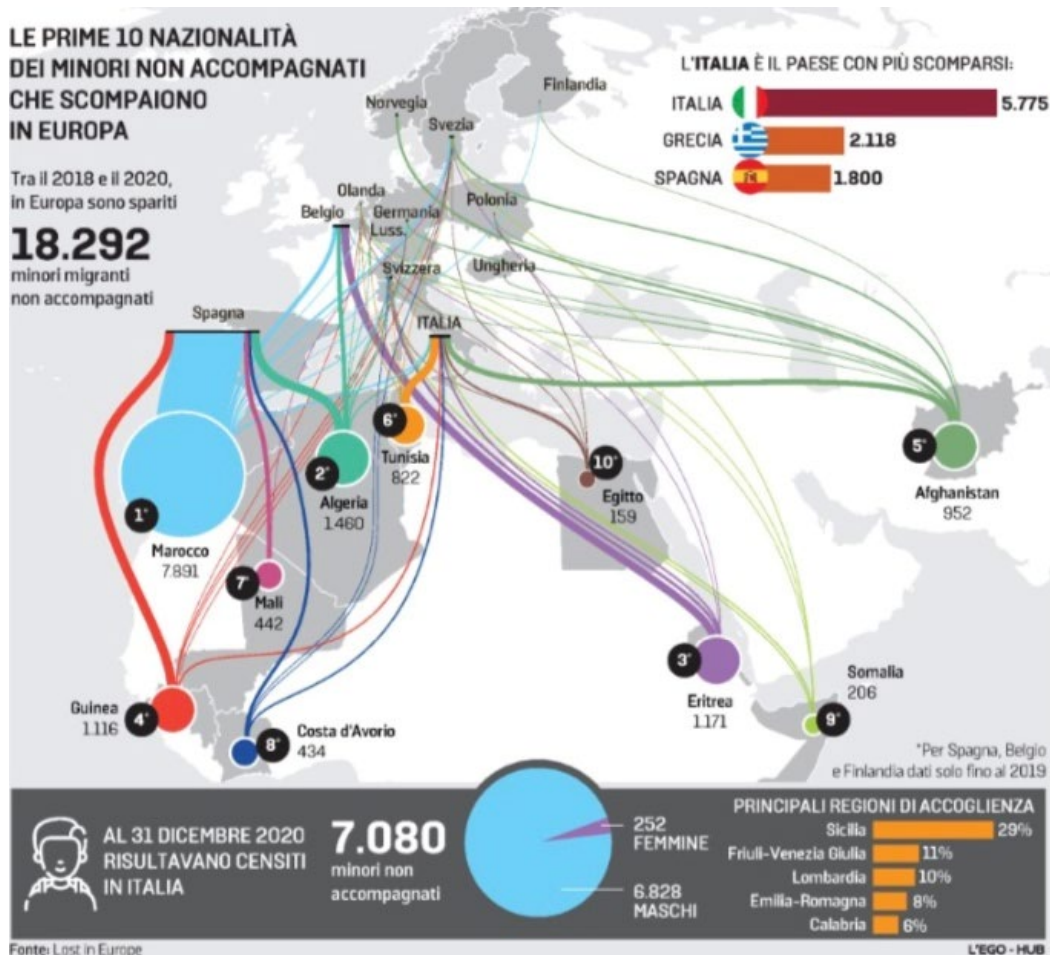
«Irreperibili». Così venivano chiamati fino a poco tempo fa i minori stranieri non accompagnati (Msna) che, dopo essersi registrati in Italia, spariscono dai radar. Arrivano in migliaia ma in migliaia anche spariscono, spesso nell'indifferenza generale. Per la prima volta Lost in Europe, un collettivo di giornalisti di 12 Paesi ha deciso di capire quanti sono inoltrando richieste ufficiali a 30 Stati europei. Secondo i dati raccolti da ottobre scorso dal 2018 al 2020 sono scomparsi 18.292 minori stranieri non accompagnati dai centri di accoglienza europei. L'Italia è il Paese con i numeri di sparizioni più alti, 5.775. «Non sono solo i minori a sparire - dice Adriana Homolova, data journalist coordinatrice della ricerca - ma anche i dati e ogni Paese fa a sé senza che nessuna istituzione europea si occupi di raccogliere i numeri a livello centrale, né di spingere i Paesi a trovare un linguaggio comune».

Quei bimbi migranti che l'Europa tradisce ogni giorno spariscono oltre 16 minori soli



3

Fonte: Cecilia Ferrara, la Stampa 21-APR-2021



Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero
Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

«Naufragio, forse 130 morti» La desolazione dei soccorsi

Nessun intervento delle autorità nonostante l'allarme fosse stato lanciato già mercoledì. Ocean Viking e tre mercantili hanno cercato di raggiungere il barcone di propria iniziativa. «Siamo arrivati troppo tardi».

”

Centotrenta morti per un'altra strage annunciata. Tutte le autorità europee sapevano da due giorni che nel Canale di Sicilia c'erano 3 barconi messi in mare dai trafficanti libici. Eppure, nessuno ha inviato navi per soccorrere i migranti in balia del mare grosso. I primi dieci cadaveri sono stati

avvistati nei pressi del relitto quando ormai stava facendo buio. Intorno, nessun segno di sopravvissuti. Per la prima volta da molti anni, tre navi commerciali hanno deciso di unirsi alla Ocean Viking di Sos Mediterranee nella ricerca dei dispersi. Nell'area sono transitati anche velivoli di Frontex, ma nessun messaggio di allerta è stato diramato e la cosiddetta Guardia costiera libica, dopo essere intervenuta per intercettare un barcone con un centinaio di persone, non ha inviato nessuna delle motovedette di cui dispone a pattugliare l'area.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire 23-APR-2021

Morti in 130, le Ong accusano Tripoli

Ancora morti, nuovi migranti annegati in mare. Una tragedia che si ripete all'infinito e vede adesso le organizzazioni non governative (Ong) accusare duramente sia le autorità libiche che gli Stati europei. «Fuori, da qualche

parte non si trova più un gommone con a bordo forse 130 persone. Ma non lo sapremo mai, sono tutti morti», dichiarano dalla Ong Ocean Viking. Sia Alarm Phone che la Ong Sea Watch sostengono che le autorità europee avrebbero indicato quelle libiche come «le autorità competenti» per coordinare le operazioni di salvataggio. Un rimpallo di responsabilità che avrebbe condotto all'immobilismo, perso tempo prezioso e quindi causato la tragedia.

Fonte: Lorenzo Cremonesi, Corriere della sera 24-APR-2021

Affonda un gommone. La Guardia costiera: nessun intervento a causa del maltempo. Ieri l'incontro di Lamorgese con la ministra libica.

”

Strage nel silenzio “Gli Sos dei migranti ignorati per 24 ore”

Due barconi affondati dopo numerose chiamate di emergenza. Nessuno recupera i corpi. Accuse dell'Onu a Italia, Libia e Malta: "Conoscevano la posizione, ma non sono intervenuti".

”

Orrore su orrore per questo nuovo naufragio che scuote improvvisamente le coscienze di un'Europa ormai assuefatta ai numeri dei morti in mare. Nessun superstite a raccontare il dramma di quelle 24 ore passate al telefono a chiedere aiuto al

centralino Alarm Phone: «Siamo in 130 su un gommone, ci sono sette donne, una incinta, il mare è agitato, chiamate i soccorsi». Sapeva l'Italia, sapeva Malta, sapeva Tripoli che però ha risposto dopo cinque ore e non ha inviato nessuna motovedetta per il mare grosso. Sapeva anche l'agenzia europea Frontex che sette ore dopo l'allarme ha inviato un aereo a verificare e ha dato le coordinate a Italia, Malta e Libia. «Gli Stati si sono rifiutati di agire per salvare le vite di oltre 100 persone. Hanno

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

implorato aiuto per due giorni prima di annegare nel cimitero del Mediterraneo. È questa l'eredità dell'Europa?», il duro atto d'accusa di Safa Msehli, portavoce dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni, agenzia dell'Onu.

Fonte: Alessandra Ziniti, *la Repubblica* 24-APR-2021

Missioni smantellate. L'Ue ha abbandonato mezzo Mediterraneo

I 130 cadaveri che galleggiano al largo della Libia raccontano ciò che i governi europei da troppo tempo fingono di non vedere. Il Mediterraneo centrale è acqua di nessuno. Gli assetti navali del soccorso sono spariti. I testimoni oculari sono stati allontanati. «Non si perda altro tempo», scrive su Twitter il presidente del Parlamento europeo David Sassoli. «I leader nazionali diano poteri e mandato all'Unione Europea per intervenire, salvare vite, realizzare corridoi umanitari e organizzare un'accoglienza obbligatoria».

Fonte: Alberto d'Argenio, Fabio Tonacci, *la Repubblica* 24-APR-2021

Due anni fa sono state dismesse le operazioni di soccorso e ricerca. Sassoli: "Serve il via libera ad accoglienza e corridoi umanitari"

”

Dopo Lampedusa, il "mai più" dell'Ue ma dal 2014 oltre ventitemila morti

Nel 2013 Barroso, capo della Commissione, s'impegnò a evitare altre tragedie. Ma i decessi in mare continuano.

”

Guardia costiera, a chiunque potesse dare una mano. «Mai più», disse l'Europa prima di risalire su un aereo per Bruxelles. E invece è accaduto ancora, almeno altre 1250 volte. Dopo, ci furono gli 800 morti rinchiusi nella motopesca affondata davanti a Lampedusa, aprile 2015, e i 556 dispersi al largo di Zuwara, maggio 2016; e c'è stato Alan Kurdi, un corpicino abbandonato a faccia in giù sulla spiaggia di Bodrum, Turchia, 2 settembre 2015: una foto che indignò il mondo ma poi dimenticata. E chissà se la strage di giovedì, senza quelle drammatiche foto diffuse da Sos Mediterranée, avrebbe avuto la stessa eco o se anche questi 130 disperati sarebbero finiti solo in un'anonima statistica.

Fonte: Fabio Albanese, *la Stampa* 25-APR-2021

5 ottobre 2013. Due giorni prima era accaduta la prima, grande tragedia del Mediterraneo centrale: 368 morti in un barcone che si incendiò davanti all'isola di Lampedusa e si rovesciò trascinando sul fondo quei disperati. In 155 si salvarono grazie a pescatori, diportisti,

Guardia costiera, a chiunque potesse dare una mano. «Mai più», disse l'Europa prima di risalire su un aereo per Bruxelles. E invece è accaduto ancora, almeno altre 1250 volte. Dopo, ci furono gli 800 morti rinchiusi nella motopesca affondata davanti a Lampedusa, aprile 2015, e i 556 dispersi al largo di Zuwara, maggio 2016; e c'è stato Alan Kurdi, un corpicino abbandonato a faccia in giù sulla spiaggia di Bodrum, Turchia, 2 settembre 2015: una foto che indignò il mondo ma poi dimenticata. E chissà se la strage di giovedì, senza quelle drammatiche foto diffuse da Sos Mediterranée, avrebbe avuto la stessa eco o se anche questi 130 disperati sarebbero finiti solo in un'anonima statistica.

Fonte: Fabio Albanese, *la Stampa* 25-APR-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Italia

Gli immigrati sono una risorsa solo per i loro familiari all'estero

Miliardi di euro di rimesse economiche che volano via ogni anno. Nonostante la crisi economica, anzi pure più di prima. Mentre gli italiani devono fare i salti mortali per far quadrare i conti a fine mese e i flussi globali, come conferma la Banca mondiale diminuiscono a causa della pandemia, tra licenziamenti e cassa integrazione, le rimesse inviate in patria dagli immigrati sono aumentate nel 2020 del +12,9%. Dopo il crollo del 2013 e alcuni anni di sostanziale stabilizzazione, il volume delle rimesse aveva subito un significativo aumento nel 2018 (+13,1%), proseguito anche nel 2019 (+3,0% rispetto all'anno precedente). Stando allo studio della Fondazione Leone Moressa (che fa capo alla Cgia di Mestre), secondo i dati della Banca d'Italia, sono lievitate nel 2020 le rimesse della popolazione extracomunitaria. Ed è la prima volta dal 2012, con un incremento (considerando il rapporto rimesse/Pil) sopra quota 0,4%.

Fonte: Antonio Castro, *Libero* 20-APR-2021

Malgrado il crollo delle attività economica, secondo la Fondazione Leone Moressa le rimesse fuori confine nell'ultimo anno sono aumentate del 12,9%. Spediti oltre confine 6,77 miliardi.



Il Garante: "Serve una legge per regolamentare la vita nei Centri per il rimpatrio"

«Mai come in passato, si è verificato un numero così elevato di eventi tragici», così si legge nel passaggio introduttivo sul rapporto del Garante nazionale delle persone private della libertà in merito alle visite effettuate nei Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr). I problemi riscontrati dalla delegazione del Garante nazionale interpellano vari livelli di responsabilità: vuoti ordinamentali, carenze di regolazione, problemi strutturali, inadeguatezze gestionali. Nel rapporto, il Garante puntualizza che manca una legge organica che regoli la vita all'interno dei Cpr e definisca le modalità del trattenimento, favorisce trattamenti differenziati e non omogenei tra le varie strutture del territorio, nonché situazioni di informalità che «rischiano di mettere a repentaglio i diritti fondamentali delle persone trattenute».

Fonte: Damiano Aliprandi, *il Dubbio* 21-APR-2021



fondazione franco verga

I rifugiati nel "labirinto Italia". Più arrivi e meno accoglienza

Centro Astalli: salgono gli ingressi, mentre le domande d'asilo calano (causa burocrazia da Covid-19). Padre Ripamonti: ma la crisi sanitaria per i migranti non è il peggiore dei mali. Sassoli: bisogna ridiscutere Dublino.



bassa soglia (mensa, docce, pacchi alimentari) nelle 8 strutture in Italia, parte della rete del *Jesuit Refugee Center*. La crisi sanitaria non ha frenato le migrazioni forzate: «La pandemia per molte persone non è il peggiore dei mali - spiega padre Ripamonti - ma solo uno dei tanti che affliggono la loro vita». Il sistema di protezione fatica a rispondere ai bisogni delle persone approdate o già presenti.

Fonte: Luca Liverani, *Avvenire* 21-APR-2021

Il 2020 ha visto un aumento degli arrivi via mare (34mila), dopo due anni di diminuzione (23mila nel 2018 e 11mila nel 2019). Una crescita cui non ha corrisposto un parallelo aumento delle domande d'asilo: 28mila nel 2020 contro le 43.783 del 2019. A confermarlo è il Rapporto 2021 del Centro Astalli, che registra anche una crescita di tutti servizi di

I guardacoste a caccia di motori. Ombre nella Sar pagata da Roma

La Sar libica è un'invenzione italiana. E lo è anche l'ultima nata tra le milizie del mare. Solo che è stata avvistata a recuperare gommoni e motori. L'assenza di testimoni scomodi spesso impedisce di sapere cosa accade davvero a ridosso delle coste libiche. Ma stavolta alcune immagini gettano nuove ombre sui guardacoste equipaggiati dall'Italia. Le regole sono chiare. Se un barcone di migranti viene individuato in mare deve essere distrutto e affondato dopo avere messo al sicuro i naufraghi. Invece l'ultima arrivata tra le guardie costiere libiche ha preso l'abitudine di riportare a terra gli scafi ancora in grado di navigare. Recentemente il comando della missione Ue Irini ha ammesso che esistono "diverse guardie costiere in Libia", ma le marine militari dell'Ue si fidano solo "di quella di Tripoli".

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 24-APR-2021

Quelle ventisette ore di agonia in diretta

L'Europa ha osservato i migranti morire per annegamento dall'alto



Ventisette ore di agonia in diretta per le 130 persone annegate giovedì nel Mar Mediterraneo. Tanto è stato il tempo trascorso dalla prima segnalazione inoltrata da Alarm Phone alle autorità. A fronte di un'autorità libica inesistente e di quella maltese silente, Roma si è rifiutata di intervenire. La nave Ocean Viking di SOS Mediterranée e tre mercantili hanno cercato di fare qualcosa. Sono arrivati i soccorsi, alla fine, ma troppo tardi, e solo - come hanno raccontato - per navigare «in un mare fatto di cadaveri». Finché le procure indagheranno le Ong per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e le autorità coinvolte non saranno chiamate a rispondere delle proprie omissioni e complicità nei respingimenti illegali, il tribunale della Storia non ci assolverà per quanto sta accadendo nel nostro mare.

Fonte: Giorgia Linardi, *la Stampa* 24-APR-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



QUANDO AIUTAVAMO I PROFUGHI DEL VIETNAM

NOI, ORMAI INSENSIBILI
AL DOLORE DEI PICCOLI

CATERINA SOFFICI

Come siamo diventati così cinici e indifferenti che neppure i bambini smuovono più? Che fine ha fatto la coscienza civile? Più di 18mila minori migranti sono scomparsi negli ultimi tre anni e nessuno ci fa più caso. - P15

IL COMMENTO

Siamo diventati indifferenti perfino al dolore dei più piccoli

CATERINA SOFFICI

Come siamo diventati così cinici e indifferenti che neppure i bambini smuovono più la nostra pietas? Che fino ha fatto la nostra coscienza civile? Più di 18mila minori migranti, denuncia Lost in Europe, sono scomparsi negli ultimi tre anni, ma nessuno ci fa più caso. Ormai conta più che siano migranti, non che siano minori. Ha vinto la narrativa di Salvini e dei suoi compari dell'Est, che srotolano filo spinato e costruiscono muri.

Quando va bene l'indifferenza è il sentimento sovrano. Quando va male l'astio e il piccolo egoismo delle liti e delle meschine rivendicazioni - li prendo io, no li prendi tu, li facciamo sbarcare, no non qui nel mio giardino - ci fanno dimenticare che sono bambini, adolescenti, e avrebbero bisogno di un tetto, braccia che li accolgano, mani che li nutrano non solo di cibo, ma di umanità. Sono piccoli uomini e piccole donne che scappano dai bombardamenti e dalla fame, probabilmente sono orfani, forse hanno perso una parte della famiglia in mare, oppure nei campi profughi, oppure nelle carceri. Non lo sapremo mai, perché non vogliamo saperlo. Perché la narrazione sovranista ha preso il sopravvento, e le storie dipende anche da come vengono raccontate. In certi casi è meglio non raccontarle proprio, per non vergognarsi.

Ma non siamo sempre stati così. E infatti certe volte ci sono belle storie da raccontare. Piccoli fiori che nascono anche nei periodi più bui. Più terribili di una pandemia. La guerra del Vietnam è stata una delle pagine più vergognose della recente storia americana, ma nel 1975, proprio negli ultimi giorni del conflitto, prima della caduta di Saigon il 26 aprile, circa tremila bambini orfani vietnamiti furono salvati in una evacuazione di massa organizzata da alcuni Paesi occidentali (Usa, Australia, Francia, Germania Ovest e Canada). La chiamarono «Operation Babylift», e questi orfani furono sottratti a morte sicura nelle rappresaglie dei Vietcong. Iniziarono a imbarcarli il 3 aprile, alcuni li portano via con aerei militari, ma quando si seppe che ci sarebbe voluto troppo tempo per la mancanza di velivoli da trasporto dell'esercito, tal Robert Macauley - uomo d'affari americano - noleggiò un Boeing 747 della Pan Am per caricarvi gli ultimi bambini, e ipotecò la casa per pagare il viaggio.

Ma un esempio ancora più significativo è alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, quando l'Europa era sull'orlo dell'abisso ed era chiara la china che stava prendendo la persecuzione degli ebrei. Dopo la Notte dei Cristalli, nel novembre del 1938, alcuni volenterosi benefattori iniziarono a portare via i bambini ebrei dalla Germania nazista, Austria, Cecoslovacchia, Polonia e Danzi-

ca. Li caricavano sui treni e li spedivano in Gran Bretagna, l'isola rifugio degli antifascisti e dei dissidenti. Questi treni pieni di bambini ebrei si chiamavano Kindertransport e andavano nella direzione opposta ai convogli blindati diretti verso i campi di sterminio. Ne salvarono quasi 10.000. A pagare furono privati cittadini e organizzazioni umanitarie. I piccoli profughi furono presi da famiglie inglesi, sistemati in scuole, chiese, ostelli e fattorie. Non li potevano aiutare a casa loro, li hanno accolti nelle loro case. Accolti, salvati e cresciuti. Molti finiti la guerra ci sono rimasti e sono stati adottati. Altri sono emigrati in America o in Israele o in Canada. Spesso sono stati gli unici membri della famiglia d'origine a sopravvivere all'Olocausto.

Le parole delle narrazioni di allora sono le stesse di quelle di oggi: profughi, orfani, guerre, persecuzioni, morte, famiglie divise, famiglie sterminate, dolore, paura, orrori, ferite, solitudine, fuga. Nella narrazione di oggi ne manca però una: umanità. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LOST IN EUROPE

Il team di reporter che raccoglie i dati sui dispersi

Lost in Europe è un collettivo di giornalisti investigativi «cross-border», che fa base in 12 Paesi (tra cui Olanda, Belgio, Italia, Germania, Francia, Grecia e Regno Unito) e si occupa della raccolta di dati e storie dei minori non accompagnati che varcano i nostri confini, alcuni di loro vengono registrati, ma poi scompaiono nel nulla dopo pochi mesi, finendo nelle mani dei trafficanti.